

Mistero, luce, amore e speranza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Paolo Marchiori

**MISTERO, LUCE, AMORE
E SPERANZA**

Romanzo

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Paolo Marchiori
Tutti i diritti riservati

*“La vita diventa un dono
quando ne fai un dono,
trasformando il tuo vivere in
un’opportunità per servirla.
Amandola.”*

Paolo Marchiori

Nel 1985, andai al laghetto di Bongi, un posto da fiaba, disperso nella val Sabbia, sopra i monti che confinano con la val Trompia. Ero stupito, incantato dalla visione del paesaggio, un silenzio di pace, un senso di libertà con un'emozione straordinaria che non avevo mai provato. Ero coperto con telo di nylon, per ripararmi dalla pioggia che stava diminuendo d'intensità, e i raggi di sole penetravano nella fitta nebbia, illuminando scorci di lago e di bosco.

All'improvviso un arcobaleno talmente vicino che mi sembrava di farne parte, peccato che non avessi niente per immortalare quel momento, unico ed irripetibile. Mentre pensavo alla sfortuna per non poter fotografare una cosa così bella, mi posi una domanda: «Ma che bisogno ho di far vedere ad altri un momento così bello?»

Stavo vivendo un qualcosa di speciale, e volevo goderlo fino alla fine, il mio cuore pulsava con una frequenza maggiore, il calore del corpo aumentava, sentivo dei brividi che partivano dal collo fino al tallone, ma un motivo c'era. Una forte sensazione di gioia, come il primo bacio che dai alla persona che per anni hai desiderato, e le farfalle si muovono, mi sentivo come un innamorato, che bello! Mi sembrava un sogno, ma non lo era, girai lo sguardo a destra e vidi la pianta che cercavo con quattro grossi rami, ognuno ricoperta di foglie luminose irradiate dai raggi del sole, che riflettevano su tutto il mio corpo come una cascata di energia. La sua forma mi faceva pensare ad un quadrifoglio, un segno di fortuna, portando il mio stupore alle stelle... Ma perché mi trovavo in quel luogo tutto solo...? Una risposta c'è e ve la racconterò, purtroppo ho imparato che ogni cosa non succede per caso, ma tocca a noi poi renderla reale. Come mai la mia frequenza cardiaca aumentava sempre più?

Ero talmente emozionato, che mi sembrava che le gambe non mi reggessero più, e dovetti, appoggiarmi ad un ramo, proprio in quell'istante riaffiorava il ricordo, come se fosse vero. Davanti a me stesa sull'erba, la mia mente immaginava quella donna che incontrai il suo sguardo sorridente, i suoi occhi lucenti e chiari, con i capelli lisci e mori, di una bellezza surreale. In realtà in quel luogo c'ero già stato, esattamente lo stesso giorno, il 12 agosto del 1984, invitato da una coppia di amici che possedevano, una casetta, appena ristrutturata, per trascorrere con loro il Ferragosto. Andai in anticipo perché mi dissero: «Vieni che ci sono parecchi funghi», un'annata dove la loro crescita era prematura rispetto alla normalità.

Quindi partii presto alla mattina, e appena arrivato, svuotai la macchina dalle provviste, fatte per più di una settimana, tra salumi, formaggi, pasta e qualche bottiglia di buon vino. Mi cambiai per andare a funghi, con scarponi piuttosto alti (anti-vipera), erano le sette di mattina, un po' tardi per uno che va per funghi, ma pur essendo agosto la zona da esplorare era a nord, quindi un po' freschino, e con meno luce. Mi incamminai velocemente con cesto e zainetto, con provviste per il pranzo, subito vidi un bel porcino e lo raccolsi, con un coltellino lo pulii per lasciare le spore.

Dopo neanche dieci minuti trovare un fungo, la giornata prometteva bene, e mi incamminai per andare in direzione del laghetto Bongi ma scelsi un percorso non segnato, e dopo un po' vidi una grande albero, ma non saprei dire che pianta fosse, ma sotto vidi un porcino coperto dell'erba, e notai che il sole filtrava con più facilità tra i rami, da illuminare il terreno. Forse era per quel motivo che l'erba era più alta, quindi mi misi a cercare ed era una soddisfazione, raccolsi, più di 20 porcini, e mentre li pulivo, senti un fruscio come se ci fosse una persona nelle vicinanze.

Presi un po' di paura, perché pensai fosse la guardia forestale, non sapevo la quantità consentita, nel frattempo il sole cominciava a spuntare, e un po' disturbava la mia vista per vedere chi stava arrivando. Ma ad un tratto sentii una

voce che mi diceva: «Good morning» e risposi anch'io usando le stesse parole, e tirò fuori una cartina, e incominciò a chiedere informazioni, ma pur sapendo un po' d'inglese, non riuscivo a concentrarmi, era troppo bella, le chiesi il nome e la provenienza.

Si chiamava Inik ed era olandese, le indicai la strada, ma le chiesi se si sarebbe fermata per fare uno spuntino, con me, che poi l'avrei accompagnata, le feci vedere il salame e una formaggella e subito accettò. Le chiesi come mai si trovasse in quel posto, mi rispose che era una amante della natura, e che era alloggiata nel camper, dei genitori, presso il lago d'Idro.

Mi raccontò un po' della sua vita, avrebbe compiuto 22 anni il prossimo 21 novembre, la stessa data mia, ma io con un anno in più, e pensai che coincidenza strana. La cosa si stava facendo interessante, ma siccome sono il solito timidone, le dissi andiamo che ci sono circa tre ore e mezza di cammino, mi rispose un attimo, e prese due foglie grandi dall'albero, e vi scrisse qualcosa e le arrotolò con dei fili d'erba, e le mise nel suo zainetto, ma erano talmente lucenti che sembrava che all'interno ci fosse una lampadina accesa.

Ci incamminammo sul percorso prestabilito, parlando di tutto, e ogni tanto si scherzava, e mi sbatteva la mano sulla spalla. Ma poi ci prendemmo per mano, e ci fu un attimo di silenzio, poi di scatto mi baciò... che bello, non sapevo più che fare, quindi continuavo con passione a baciarla, ma quanto era bella. Ma un bacio molto strano, non mi era mai capitato, una sensazione da brividi, non sentivo il contatto ma solo un senso di piacere e gioia immessa.

Purtroppo eravamo già arrivati al punto d'arrivo, della fermata del autobus, e arrivò proprio in quel momento, e pensai «quasi quasi lo prendo anch'io, e poi mi faccio venire a prendere a Idro», ma non ebbi il coraggio, e si staccò da me, e mi diede, una foglia, dicendomi, di non aprirla subito, ma dopo che fosse calato il sole, è il nostro segreto e tale deve rimanere, le dissi di sì, e aggiunse **ad ogni tempo il suo tempo**, ma questa frase non mi disse niente.

Appena partito l'autobus la curiosità era talmente tanta che non le diedi retta, tolsi il filo d'erba e la aprii subito e per un momento rimasi più che stupito, quasi accecato, vidi uscire un bagliore di luce... Rimasi per qualche minuto cieco, e ricordai le parole che mi disse Inik, quindi richiusi la foglia, e ripresi con qualche difficoltà, a riprendere la vista. La cosa mi spaventò, e ripresi la via del ritorno, erano esattamente le 12.30, cercai un posto all'ombra per mangiare qualcosa, ma il pensiero era sempre su quello che mi era successo, non era un sogno, ma verità. Mangiai qualcosa e avendo finito l'acqua da bere, perché l'avevo offerta a Inik, quindi bevvi un quarto di vino, e mi addormentai, come la solita pennichella. Dopo circa venti minuti mi svegliai di colpo, perché feci un sogno in cui l'autobus fece un incidente, ma non diedi importanza, e ripresi il cammino per ritornare dagli amici.

Durante il percorso purtroppo la mia mente, continuava a pensare a Inik, e alla foglia, e da una parte sentivo il bisogno di raccontare tutto, dall'altra non ero convinto, in quanto mi avrebbero deriso, e poi all'arrivo decisi, di aspettare di aver aperto la foglia. Appena arrivato mi tolsi gli scarponi, e mi misi le ciabatte e consegnai i porcini a Carlotta amica e la padrona di casa mi disse: «Fatti una doccia, che ti preparo le tagliatelle con i funghi, gli altri sono già arrivati.»

Mentre facevo la doccia continuavo a dirmi, ma io lo vissuto tutto questo, non l'ho sognato, e aumentava la frenesia, del pensiero di aprire la foglia, che avevo lasciato nel bauletto dell'auto, mi diedi anche dello scemo, potevo dirle ci vediamo domani? Nemmeno quello mi venne da dire. Finita la doccia mi misi in tuta da ginnastica e mi chiamarono a tavola, si sentiva un profumino, avevo proprio fame, parlammo un po' di tutto, e della mia giornata ma rimasi vago. Mentre si mangiava, la tv era accesa, e normalmente odio quando si mangia, tenere il televisore acceso, ma stavano trasmettendo il tg locale, la notizia di un incidente stradale, coinvolto un autobus in direzione d'Idro, che trasportava 12 passeggeri tutti maschi, e tutti illesi, solo alcu-

ni con piccole ferite, solo il conducente una frattura al piede, e nel sentire la notizia il cuore mi si gelò pensando al sogno, e al fatto che avevo visto Inik salire proprio su quell'autobus.

Mi alzai di scatto in piedi, e tutti mi guardavano e allora dissi: «Non ricordo se ho lasciato il portafoglio in auto con le chiavi.»

Corsi fuori e guardai subito nel bauletto, il portafoglio c'era, anche la foglia, ma c'era ancora troppa luce solare, quindi aspettai ad aprirla, ed entrai in casa e tutti mi guardarono, perché era sbiancato come se avessi preso uno spavento, quindi raccontai un'altra bugia, dissi che mi mancava la carta prepagata, ma magari l'avevo lasciata a casa, comunque al massimo c'erano 70 o 80 €, per cui tutto ok.

La serata continuò normalmente, poi giocammo a tombola, e chi avesse perso di più, gli sarebbe toccato cucinare il pranzo del giorno dopo, per fortuna c'era la lavastoviglie per lavare i piatti, perché sono uno dei due che hanno perso di più, e d'altronde la mia giornata è stata fortunata in amore, o almeno piena di belle emozioni.

Poi andammo tutti a nanna, io scelsi il divano letto al piano terra, perché dovevo in qualche modo, aprire quella foglia, per cui per paura di addormentarmi, e mi feci prestare una sveglia con suoneria, con la scusa di alzarmi presto per andare a funghi, ma in realtà era perché volevo aprire quella foglia, la curiosità e l'ansia stavano aumentando, ed ero talmente stanco che in meno di un minuto mi sarei addormentato. Difatti nello sdraiarmi caddi in non sono profondo, che nemmeno la sveglia sentii.

Mi svegliai Carlotta con il buongiorno, mentre scendeva le scale, e le diedi una mano per preparare, la colazione a tutti e lo facevo volentieri, per scaricare la rabbia che avevo in corpo, per via di quella foglia, che non potevo ancora aprire. Scaldai per tutti il pane a fette, per fare come le fette biscottate, per stenderci la marmellata buonissima fatta da Carlotta, lamponi, mirtilli, e una mista con frutti di bosco.

Carlotta mi disse: «Come mai non sei andato a funghi?»

Le risposi: «Non ha suonato la sveglia.»

«Strano» disse lei.

L'andò a prendere e si accorse che faceva le 23.45, semplicemente perché una batteria si era mossa, e dissi: «Che cretino, sono proprio un cretino.»

Ormai a quel punto, aspettai gli altri, praticamente, in quella casetta eravamo in sei con i proprietari, due coppie e due single, e mentre aspettavo gli altri, ricordai che feci tanti sogni, ma mi ricordai, solo di Inik accostata ad una pianta, che continuava a dirmi: «**Ad ogni tempo il suo tempo**», la stessa frase che mi disse salendo sull'autobus. Carlotta aveva già preparato, quattro cestini con provviste per il pranzo da mettere nello zaino, le donne avevano deciso di rimanere a casa per prendere il sole, perché erano stanche e non gli andava di camminare.

Partimmo alla ricerca di funghi, percorrendo la zona dove ero già passato, ma non avevo perlustrato, ma sentivo che quel giorno non avrei trovato nemmeno un fungo, purtroppo la mia mente continuava a pensare alla foglia, e tenersi dentro tutto non era facile... Marco fu il primo a trovare dei finferli, Gianni due porcini e Roberto qualche chiodini e tre porcini, io niente, tutto questo dopo due ore, quindi mi sedetti e dallo zaino presi qualcosa da bere, in quella zona, finiva il bosco e c'era un prato, circa 3000 metri quadrati di campo, poi vennero anche gli altri vicino a me, e fecero uno spuntino ma con della frutta, e mentre osservavo il panorama, vidi in cielo una sola nuvola, e pensavo è tutto sereno limpido, cosa ci fa una nube così, ma pensai ad alta voce, e Marco ridendo disse: «È il nostro angelo che ci protegge.»

In effetti ad osservarla bene, aveva quasi la forma di un angelo, ma non dissi niente, perché ero stufo di queste stranezze, mi alzai in piedi per primo, dicendo che dovevo recuperare, dato che il mio cestino era vuoto, e tutti seguirono il mio esempio. Cercai di non pensare, e di concentrarmi per trovare qualche fungo, e si decise di darci un appuntamento per le tredici per il pranzo, io mi incammi-